

CALABRIA LIVE

2023

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'AMARA RIFLESSIONE DI FINE ANNO DELL'ANALISTA E SAGGISTA POLITICO GIUSEPPE ROMEO

ABBANDONO DEI BORGHI E RIFIUTO DEL SUD SI VA ALLA RICERCA DEL SUCCESSO NEGATO

È EVIDENTE CHE LA CALABRIA E IL MEZZOGIORNO SI CONDANNANO DA SOLI E TRASCURANO I LORO BORGHI INCANTATI, IMPEDENDO IL RIENTRO DI QUEI POCHI CHE CON NUOVE IDEE VORREBBERO PRUDURRE IL RILANCIO

L'ALBUM DEL 2022



DOMANI CALABRIA LIVE SARÀ PRESENTE PER I SUOI LETTORI INSIEME CON LO SPECIALE DOMENICA **BUON 2023**

UN ANNO DI STORIE

PENALIZZA IL MEZZOGIORNO



IL MINISTRO CALDEROLI: È PRONTO IL DDL PER L' AUTONOMIA DIFFERENZIATA

I CONTI DELLA COLDIRETTI



PER CENONE DI FINE ANNO SPESA MEDIA DI 96 EURO PER FAMIGLIA

DOMANI IL NS DOMENICALE



IL BUON PASTORE

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SANITÀ
OCCHIUTO HA ACCOLTO I 51 I PRIMI MEDICI CUBANI



L'OPINIONE / SALVATORE CIRILLO
L'AUGURIO PER IL 2023 È CHE TANTI CALABRESI EMIGRATI TORNINO



IL RICORDO / GIUSEPPE SMORTO
QUELL' APOLOGO DI EUGENIO SCALFARI NEI PRIMI ANNI '90



TRA LE NOMINE CHIAVE DEL GOVERNO C'È IL CALABRESE ENRICO MARIA PUIJA

SITUAZIONE COVID CALABRIA

30 dicembre 2022
+ 796 (su 3.134 tamponi)

IPSE DIXIT **ROBERTO DI PALMA** Procuratore Tribunale Minorenni RC

In una società che non riesce a riconoscere la necessaria dignità al giovane, è chiaro che questo si sente perso. Tutti quanti siamo in cerca di un riconoscimento del nostro io. Se questo non riesce nella società civile, diventa un terreno fertile per la 'ndrangheta. Fidelizzare un ragazzo che si sente un nulla dandogli una pacca sulla spalla o magari offrendogli un caffè è tanto perché forse a quel ragazzo nessuno ha mai fatto questo. Il processo penale e l'attività giudiziaria in ambito minorile sono finalizzati al recupero dei ragazzi e non all'aspetto punitivo. Vogliamo che la messa alla prova o le esperienze di carattere civile non vengano vissute come una pena ma piuttosto come qualcosa di bello da fare»



SAN FERDINANDO
CONCLUSE CELEBRAZIONI PER BICENTENARIO



RENDE
AL CASTELLO DI RENDE L'INSTALLAZIONE DI PIRRI

L'AMARA RIFLESSIONE DI FINE ANNO DELL'ANALISTA E SAGGISTA POLITICO GIUSEPPE ROMEO

ABBANDONO DEI BORGHI E RIFIUTO DEL SUD SI VA ALLA RICERCA DEL SUCCESSO NEGATO

Leggio spesso riflessioni sul l'abbandono dei piccoli paesi dell'entroterra calabrese. Una sorta di erosione umana continua, che nel suo manifestarsi come depopolamento rappresenta, di fatto, un risultato chiaro di un disboscamento antropologico oltre che di un abbandono di un passato ritenuto scomodo, da dimenticare, sacrificato sull'altare della modernità dei consumi, dell'effimero patinato utile alla massa e utile alla nostra vanità.

Insomma, posso essere d'accordo sul pathos che conquista le nostre anime camminando tra vicoli senza vita, apparente, ma direi che non è l'abbandono dei piccoli centri, o non solo quello, a dare un quadro disarmante alla nostra anima di eterni sentimentali. Ma è il rifiuto del Sud da parte nostra e dei giovani ciò che dovrebbe preoccupare...

Un rifiuto che depopola un'intera regione... Perché se ieri era il lavoro che andava cercato per emanciparsi dal ricatto del bisogno, oggi è il voler raggiungere il successo ciò che conta.

Oggi è sbarcare a Milano o a Roma o in un celebrato altrove il vero sogno "calabrese". Oggi è il riuscire tra colossei e madonnine ad "agganciare" il dominus politico, cinematografico o giornalistico la vera sfida. Una sfida con sé stessi e con la propria terra lanciata per soddisfare vanità da copertina o da potere rinnegando, poi, le origini salvo disvelarle solo se utili al proprio scopo.

Ne ho visti e conosciuti troppi di tali esempi e ogni volta ho notato la loro supponenza se non arroganza. So che sono parole non corrette per un lettore che vuole affidare il proprio sentire ad una narrativa emozionale, vivendo di tali pensieri positivi magari in attesa di cure non si sa da parte di chi.

Ma questo è un risultato antropoculturale testato sul campo. Avere la "cittadinanza" romana o milanese è

oggi ciò cui ambiscono buona parte dei giovani, e non solo loro. Essere introdotti nei salotti che contano è il risultato da raggiungere, costi quel che costi. Sul resto possiamo scrivere di tutto, ma questo è un dato di fatto come è un dato di fatto che dei Borghi dell'entroterra importa solo per una stagione agli stessi calabresi di successo per un vanto con gli amici, preferibilmente romani o milanesi. Un buon argomento da conversazione al vespro laico dello spritz, o per una intervista in tv: nulla di più.

Vi è poi un Sud che condanna se stesso e i suoi Borghi incantati, impedendo il rientro di quei pochi che con nuove idee ne vorrebbero garantire il rilancio. Qui c'è la resistenza di chi è rimasto, arroccato nelle cittadelle politiche e occupato a difendere proprie rendite di posizione il quale, in una visione ad *excludendum*, non gradisce pensieri di ritorno soprattutto se portati da calabresi fuoriusciti. Meglio ospitare il forestiero. Costui si adegua subito alla realtà perché gli è permesso interpretarla come vuole non essendo riconosciuto

come portatore di un interesse proprio (un competitor) e confidando nella sua generosa simpatia.

In fondo, al forestiero estasiato e ben guidato sulla strada del racconto enfatico delle eccellenze, cosa importa se la realtà dei Borghi spopolati è poi una realtà dovuta alla mancata capacità di creare economie circolari tra centri e periferie? O se questa sia il prezzo pagato da una comunità politica che presa e compresa da se stessa non comprende che il termine di conurbazione negli assetti metropolitani, ad esempio, racchiude significati più ampi e che abbracciano in modo sinergico l'urbano e il rurale? L'abbandono delle piccole economie rurali, mai messe in rete, e la negazione di un dialogo nei servizi ne ha poi concluso l'opera. E così l'incanto si disvela in amarezza. ●



(Analista e saggista politico)

IL MINISTRO CALDEROLI: PRONTO IL DDL PER AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il percorso verso l'Autonomia differenziata è tracciato, gli impegni di partire entro la fine dell'anno sono stati mantenuti». È quanto ha annunciato il ministro degli Affari Regionali, Roberto Calderoli, nel corso del Bèrghem Fest.

Il Ddl, infatti, è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio. Un risultato importante per il ministro che, nel corso del suo intervento, ha spiegato che «con l'ok alla manovra di Bilancio, c'è il via libera anche per la costituzione della cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, su cui stiamo lavorando per renderla operativa già da gennaio».

Su facebook, poi, il ministro ha chiarito che «non c'è volontà di creare squilibri. L'obiettivo è garantire Stato efficiente a tutti cittadini, anche sul fronte sanitario. Con tutto il rispetto per le plurime sigle sindacali, prima di annunciare mobilitazioni di massa contro l'autonomia sarebbe gradita almeno la bontà di leggere il testo della mia proposta».

«Francamente - si legge - mi sfugge il motivo per cui abbiano deciso di scagliarsi con tale impeto contro quella che definiscono 'una torta avvelenata' senza nemmeno avere effettiva consapevolezza dell'argomento, dato che il testo non è ancora stato reso pubblico.

Forse sarebbe il caso pensare prima ai malati che agli schieramenti politici, visto che questa riforma può finalmente permettere allo Stato di riuscire dove il centralismo ha fallito, anche nell'interesse di chi deve curarsi».

«Di fronte a chi sostiene che io intenda garantire diritti civili e sociali diversi tra regioni diverse - ha proseguito - rispondo che questo è l'esatto contrario di ciò che ho messo nella legge e che rappresenta l'antitesi del mio pensiero. Il mio auspicio è che il dibattito sull'autonomia smetta di essere trattato come terreno di scontro per pregiudizi ideologici e che cessi quella volontà di acuire lo scontro, cercando di polarizzare la discussione. Un simile atteggiamento è dannoso per il Paese e rischia di nascondere tutti gli elementi positivi di questa riforma ai cittadini, che possono e devono essere informati dei riflessi positivi che l'autonomia può avere a tutte le latitudini».

«L'opposizione occorre farla in Parlamento all'art. 143 contenuto nella legge di Bilancio. Adesso è troppo tardi...», ha scritto su Facebook il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo.

«Sull'autonomia differenziata - ha scritto su Facebook Mara Carfagna - il ministro Calderoli continua a ignorare

volutamente la più elementare grammatica istituzionale. Aver trasmesso il testo del disegno di legge direttamente alla Presidenza del Consiglio, senza prevedere prima il dovuto confronto istituzionale con le Regioni, conferma l'inaccettabile arroganza di un ministro inadeguato, chiaramente di parte, che non vuole una riforma nell'interesse di tutti ma una secessione di fatto a vantaggio di pochi».

«Si vuole procedere di corsa lungo un percorso separatista - ha proseguito - che renderà l'Italia ancora più divisa e più ingiusta, a vantaggio esclusivo delle aree più ricche del Paese, a danno del Sud. E tutto questo a colpi di dpcm, ignorando il Parlamento e senza prevedere un euro per finanziare i Lep. Mi domando solo cosa ne pensi la Presidente Meloni, che solo qualche settimana fa aveva avvertito di non volere fughe in avanti, in nome della coesione nazionale. Come può accettare che si compia un simile scempio?».

Il senatore del PD e responsabile Regioni ed Enti Locali, Francesco Boccia, è intervenuto in merito

all'annuncio del ministro Calderoli sul disegno di legge sull'Autonomia differenziata.

«Il Ministro sa che in Italia esiste la democrazia e che le riforme riguardanti gli assetti istituzionali, per prassi ed educazione politica, seguono iter di confronto preventivo con gli altri livelli istituzionali?» ha chiesto Boccia, dicendo che «non ci risulta che il disegno di legge sia mai approdato in Conferenza Stato Regioni o in Conferenza unificata, così come era avvenuto nel 2020, per un confronto tra i diversi livelli istituzionali, così come non ci risulta che in Conferenza delle Regioni, dove ci sono tutte le sensibilità politiche e le differenti visioni tra nord e sud, sia mai stata discussa questa nuova proposta del Governo».

«La destra al governo - ha spiegato - ritiene di affrontare con questa arroganza le riforme che incidono sugli assetti del Paese senza alcun confronto preventivo? Il Presidente della Conferenza della Regioni era informato o è stato ignorato come tutti gli altri Presidenti di Regione?».

«Questa è anche la posizione della Presidente Meloni? - ha proseguito -. Oppure la maggioranza pensa che il consenso ricevuto alle elezioni politiche possa consentire loro di fare quello che vogliono, a scapito delle aree più deboli del paese al sud come al nord, comprese le aree interne e le aree di montagna?»

«Questa destra - ha concluso - ci sta riportando, in pochi mesi e con questi metodi, a tempi bui per la loro protervia e la mancanza di rispetto verso la democrazia». ●



VIA LIBERA DA SENATO A LEGGE DI BILANCIO TRA MISURE PONTE E AGEVOLAZIONI PER SUD

Il Senato ha dato il via libera alla Legge di Bilancio 2023. Tantissime le misure previste nel pacchetto della manovra del Governo. In particolare, sono stati prorogati al 2023 le agevolazioni (credito d'imposta e incentivi) sugli investimenti effettuati nelle

regioni del Mezzogiorno, nelle Zone economiche speciali (Zes) e per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione in favore delle imprese localizzate al Sud. E, ancora, è prevista la riattivazione della società "Stretto di Messina spa", attualmente in liquidazione,

per riavviare il progetto di realizzazione del Ponte sullo Stretto.

Grande soddisfazione è stata espressa dal ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti: «sono soddisfatto di questa prima manovra economica. La considero una missione compiuta. Scritta in tempi record e in una situazione di contesto eccezionale non positivo, il bilancio che abbiamo presentato rispetta gli impegni presi con gli elettori e ha maturato prima la fiducia dei mercati e delle istituzioni europee e ora ancora più importante, quella del Parlamento. Prudenza, coerenza e responsabilità costruiscono fiducia. Avanti così». ●

LEGGE DI BILANCIO 2023

MEF
Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

A SAN FERDINANDO SUCCESSO PER LE CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO

È stato un concerto Gospel a chiudere le celebrazioni del Bicentenario di San Ferdinando. Il concerto, andato in scena lo scorso 29 dicembre nella Sala Consiliare del Comune, ha visto protagonista la band Non solo Gospel di Salerno, regalando un concerto di altissimo livello per allietare la città nel contesto della calda atmosfera natalizia. Lo spettacolo, di elevato spessore tecnico e culturale, ha proposto brani natalizi della tradizione americana, famosi pezzi Gospel e brani pop tra cui "Imagine" di John Lennon e "Heal the World" di Michael Jackson.

Il concerto ha commosso tutti, gli spettatori erano tutti visibilmente emozionati di fronte al talento della band e alla azzeccata selezione musicale.



«È stato un momento toccante, ci siamo sentiti tutti uniti nel nome della musica e del Natale - ha affermato il sindaco, Luca Gaetano - e ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione dell'evento, dall'assessore alla Cultura Francesco Barbieri, cui si deve l'ideazione del Bicentenario, e soprattutto al consigliere Stilo che, da delegato allo spettacolo, ha contribuito alla programmazione degli eventi con un occhio attento alla qualità artistica delle diverse proposte».

Un Natale all'insegna della condivisione e della partecipazione, a suggello di un autunno che ha visto i cittadini coinvolti nel recupero della storia e delle tradizioni senza per questo trascurare l'aspetto ludico e di intrattenimento. ●



COLDIRETTI: PER CENONE DI CAPODANNO SARANNO SPESI 96 EURO PER FAMIGLIA

La fine dell'anno è stasera e, Coldiretti, ha rilevato che saranno destinati al cenone 96 euro in media a famiglia. Un dato che, sostanzialmente, è in linea con quello dell'anno scorso.

Nell'indagine è emerso che quasi nove italiani su dieci (88%) consumeranno il cenone di fine anno nelle case, proprie o di parenti e amici, mentre gli altri si divideranno soprattutto tra ristoranti dove sono previste oltre 4 milioni di persone e agriturismi con oltre trecentomila presenze secondo le stime di Terranostra e Campagna Amica.

Le tavolate si allungano ad una media di 7 persone e lo spumante - sottolinea la Coldiretti nella nota - si conferma come il prodotto immancabile per più di otto italiani su dieci (84%), ma è sorprendentemente seguito a ruota dalle lenticchie presenti nell'82% dei menu, forse anche perché sono chiamate a portar fortuna secondo antiche credenze. Tra le più note quelle del Castelluccio di Norcia Igp, ma anche quelle inserite nell'elenco delle specialità tradizionali nazionali come le lenticchie di S. Stefano di Sessanio (Abruzzo), di Valle agricola (Campania), di Onano, Rascino e Ventotene (Lazio), Molisane (Molise), di Altamura (Puglia), di Villalba, Leonforte, Ustica e Pantelleria (Sicilia) o ombre quali ad esempio quelle di Colfiorito. Non solo lenticchie tra i piatti portafortuna a fine anno ci sono - continua la Coldiretti - anche i chicchi di uva presenti nel 60% delle tavole. Ne vanno mangiati dodici, uno per ogni mese dell'anno. E di buon auspicio sono anche i melograni simbolo di riparo e protezione dai problemi che il nuovo anno potrebbe portare.

L'interesse per le lenticchie è accompagnato dalla ri-

scossa di cotechino e zampone presenti sul 67% delle tavole. Si stima che siano serviti - sottolinea la Coldiretti - circa 6 milioni di chili di cotechini e zamponi, con una netta preferenza per i primi. Durante le festività di fine anno - precisa la Coldiretti - vengono fatti sparire dalle tavole circa il 90% del totale della produzione nazionale che è in gran parte certificata come Cotechino e Zampone di Modena Igp, riconoscibili dal caratteristico logo a cerchi concentrici gialli e blu con stelline dell'Unione Europea, ma si rileva anche una apprezzabile richiesta per cotechini e zamponi artigianali, magari acquistati direttamente dagli allevatori, in azienda, nei mercati o nelle botteghe di Campagna Amica, dove la componente di carne italiana è pari al cento per cento.

Sulle tavole per le feste è forte anche la presenza del pesce nazionale a partire da alici, vongole, sogliole, triglie e seppie con - continua Coldiretti - il 63% degli italiani che assaggerà il salmone arrivato dall'estero, appena il 10% si permetterà le ostriche e il 7% il caviale spesso di produzione nazionale che viene anche esportata. Appena il 34% consumerà frutta esotica mentre nel 90% delle case vince la frutta locale e di stagione

La tendenza generale è dunque quella di privilegiare un menu tricolore spesso a chilometri zero con le tradizioni del territorio secondo Coldiretti/Ixe'. Il 92% dei cittadini - conclude la Coldiretti nella nota - porterà in tavola per la festa soprattutto prodotti italiani, tra un 53% che lo farà soprattutto perché sono più buoni e il 39% che considera una priorità sostenere l'economia e il lavoro del proprio Paese in un momento difficile. ●

PONTE, CIAFANI (LEGAMBIENTE): A CALABRIA E SICILIA SERVONO ALTRE INFRASTRUTTURE

Il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, ha evidenziato come nella Legge di Bilancio c'è «una cosa inutile e dannosa, ed è la riattivazione della società Ponte sullo Stretto». Per il presidente dell'Associazione, infatti, nell'intervista a Gea «chi vive e lavora in Sicilia e Calabria ha bisogno di altre infrastrutture, il ponte non cambierà nulla nella loro vita». «C'è da aprire migliaia di cantieri in queste due regioni - ha spiegato -. Le nuove navi traghetto Ro-Ro, previste nel Pnrr, potranno trasportare anche



i Frecciarossa, quindi il prolungamento dell'alta velocità in Calabria e Sicilia non deve essere subordinata alla costruzione del ponte».

«Queste due regioni - ha concluso - devono essere ribaltate dal punto di vista delle infrastrutture. Noi vorremmo dare priorità di spesa a quelle opere trasportistiche che servono davvero. Poi, se vogliamo usare il ponte per far conoscere il Paese nel mondo, questo è un altro discorso. Ma la verità è le opere trasportistiche che servono sono altre». ●

MEDICI CUBANI IN CALABRIA, OCCHIUTO HA INCONTRATO L'AMBASCIATRICE AVERHOFF

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha incontrato in Cittadella regionale i 51 medici cubani arrivati per aiutare la sanità calabrese.

Insieme a loro, l'ambasciatrice di Cuba in Italia, Mirta Granda Averhoff che, su twitter, ha postato una foto che la ritrae insieme al presidente e ai 51 medici cubani «che, insieme al personale locale, lavoreranno per migliorare gli indicatori di salute della popolazione calabrese».

«Siamo contenti di aver avuto quest'occasione utilizzando professionisti altamente specializzati: la medicina cubana è una medicina di eccellenza, riconosciuta in tutto il mondo» ha detto Occhiuto, ricordando che è stato sfruttato un accordo «di cooperazione tra il governo cubano e la commissione europea già nel 2017 e poi un parco normativo che ci dava la possibilità di reclutare medici cubani».

Il Governatore si è detto contento «che ci siano 51 medici cubani capaci di assicurare che i presidi ospedalieri dove è più difficile trovare dei medici rimangano aperti. Come ho già detto, questi medici non ruberanno alcun posto di lavoro a medici italiani e calabresi, siamo disponibili ad ac-

cogliere tutti i medici italiani e calabresi che volessero lavorare nei nostri ospedali, e lo stiamo facendo accelerando sui concorsi, ma 51 medici per la provincia di Reggio Calabria non saremmo riusciti a trovarli nemmeno in tre anni». Occhiuto, poi ha ribadito l'intenzione di andare avanti con i concorsi «perché i concorsi ci danno la possibilità di risolvere

strutturalmente il problema del reclutamento dei medici negli ospedali. ho sempre detto che questo accordo non rappresenta una soluzione ai nostri problemi, la soluzione invece è determinata dai concorsi che le aziende stanno svolgendo. alcuni concorsi li stiamo accentrando, si farà il concorso unico per medici di emergenza-urgenza».

Il Governatore, poi, si è detto contento della modifica all'accordo fatto con Cuba, che permetterà ai medici arrivati di avere lo stesso

stipendio che percepiscono i medici italiani. «Una procedura eccezionale - ha sottolineato - perché questo solitamente non avviene, sono molto contento che questo sia avvenuto. Credo che sia avvenuto anche perché credo che questa iniziativa che oggi la Calabria presenta è la prima, non in Italia, in Europa». ●



IL FUTURO DI MEDICINA LEGATA A DULBECCO

Il dibattito inerente alla facoltà di Medicina si interseca inevitabilmente con l'istituzione dell'azienda unica "Dulbecco" frutto dell'integrazione del Pugliese-Ciaccio e del Mater Domini di Catanzaro.

Sono scaduti i termini sanciti per la firma del protocollo d'intesa tra Regione e Università che decreterà l'importante passaggio formale verso la

nascita di quella che sarà la più grande realtà sanitaria calabrese con i suoi 855 posti letto. Il presidente Occhiuto, nell'esprimere la sua sulla nuova facoltà di Medicina a Cosenza e rassicurare al contempo sulla salvaguardia dell'università di Catanzaro, si è volutamente tenuto lontano dal parlare dell'azienda unica che, di fatto, costituisce l'unico baluardo per preservare la vocazione dell'Università Magna Graecia quale polo formativo d'eccellenza di riferimento per tutto il territorio.

Suscita più di qualche timore, d'altra parte, l'ulteriore e dichiarato effetto che la duplicazione della facoltà di Medicina produrrà sul fronte cosentino: la trasformazione dell'ospedale Annunziata in un nuovo policlinico, con una scuola medica al suo interno, forte anche di uno stanziamento di 500 milioni di euro.

di **GIUSY IEMMA**



Lo ribadisco, non è questione di campanilismo, ma il sistema sanitario e universitario ha bisogno di essere governato con equilibrio ed equità, perché in questo campo i doppioni, in una piccola regione, finirebbero solo per depotenziare l'offerta di servizi.

Dalla firma del protocollo d'intesa per la Dulbecco passano anche il futuro delle scuole di specializzazioni e l'ambizione di dare vita ad un grande centro di ricerca e assistenza in grado di rispondere al fabbisogno formativo di tutta la regione. Scaduti i termini per la sigla dell'intesa, Occhiuto non ha ancora detto nulla al riguardo e, in tal senso, sarebbe stato molto più chiaro ed incisivo nel placare le legittime preoccupazioni di Catanzaro.

Speriamo, dunque, che non si registrino ulteriori ritardi sulla tabella di marcia verso la nascita dell'azienda "Dulbecco" e che Regione e Università facciano la loro parte, nel rispetto delle eccellenze e dei bisogni dei cittadini che ruotano attorno alla sanità catanzarese. Obiettivo che risponde, altrettanto, all'urgenza di salvaguardare le vocazioni e le competenze del personale sanitario che opera nelle due aziende del Capoluogo. ●

(Vicesindaca di Catanzaro)

STASERA A REGGIO IL CONCERTO DI JOE BASTIANICH E LA TERZA CLASSE

A mezzanotte e mezza, a Reggio, a Piazza Italia di Reggio Calabria, per il Capodanno Internazionale è in programma il Concertone della straordinaria band di Joe Bastianich e La Terza Classe. Anche questo evento fa parte del "Reggio Live Xmas" organizzato dalla Città Metropolitana di Reggio guidata dal sindaco Carmelo Versace, con la collaborazione del Comune e la direzione tecnico-artistica di Ruggero Pegna. L'ingresso è libero.

Joe Bastianich è nato a New York il 18 settembre del 1968. Appassionato di Led Zeppelin, Ramones, David Bowie, Rolling Stones e di altri mostri sacri, insieme alle sue attitudini imprenditoriali ha coltivato l'amore per la musica in vari programmi realizzati per Sky Arte, tra i quali On The Road, dove ha incontrato La Terza Classe, band folk e bluegrass acclamata nel noto show televisivo americano Music City Roots composta da Pierpaolo Provenzano, voce e chitarra acustica, Rolando Gallo Maraviglia, voce e

basso, Alfredo D'Ecclesiis, voce e armonica, Michelangelo Bencivenga, voce e banjo, Riccardo Antonielli, voce e batteria.

Il chitarrista newyorkese e i suoi virtuosi musicisti cominceranno il nuovo anno reggino e calabrese con il loro accattivante e festoso bluegrass! Come spiega lo stesso Bastianich, si tratta di «un genere tipico statunitense, miscela esplosiva di country, blues, rock, soul, folk, suoni tradizionali irlandesi e scozzesi, capace di trasmettere allegria e un entusiasmo contagioso».

Per chi arriverà da fuori Città, l'organizzazione ricorda che Piazza Italia è posta sul centrale Corso Garibaldi, isola pedonale, a pochi metri dal Lungomare e dal Museo Nazionale con i suoi festeggiatissimi Bronzi di Riace, tra Teatro Cilea e i magnifici Palazzo Alvaro e Palazzo San Giorgio adobbati a festa. ●



IL RICORDO / QUELL'APOLOGO DI EUGENIO SCALFARI NEI PRIMI ANNI NOVANTA

Il 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia, è mancato a

98 anni Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica. In pochi hanno ricordato la sua calabresità (mi vengono in mente Peppe Baldessarro, Pietro Comito, Gilberto Floriani): la terra degli avi emergeva ogni tanto nei suoi libri e nei suoi scritti, per lui era spesso amore verso il nonno di cui portava il nome, professore di ginnasio e uomo di cultura.

Mi fa piacere quindi raccontare una specie di apologo che lui destinò alla riunione del mattino riservata ai Capi redattori, nei giorni fantastici della sede di Piazza Indipendenza, primi anni '90. Era quello l'appuntamento delle 10,30 (nella foto l'ultima riunione, data probabile 4 maggio '96) con una lezione di giornalismo, un momento impareggiabile di risate, cazziate furibonde, telefonate in viva voce, sigarette, caffè: per un breve periodo arrivarono anche pizze e tramezzini, ma durò poco, perché distraevano. Successe un giorno che Repubblica intervistò un leader democristiano di cui per fortuna non ricordo il nome. Uno che aveva fatto il prezioso prima di rilasciare l'intervista, uno che si era negato a lungo.

Nella prima parte della riunione, Scalfari commentava il giornale in edicola pagina per pagina, per poi passare al timone del giorno dopo. Quella mattina, davanti all'inutile spazio dedicato al politico DC si piantò.

“Ora – disse – devo raccontarvi un fatto successo al paese paterno, Vibo Valentia. Ma, scusatemi tanto, devo usare anche il dialetto calabrese”.

Sottovoce mi rallegrai, pronto a tradurre ai vicini di posto. La platea, composta da una ventina di canaglie, intellettuali, supponenti sbracati di ogni età, ex cronisti di strada, ex comunisti, ex gruppettari, ex tutto, stagisti curiosi, redattori liberi di intervenire, uomini e donne uniti da una comune euforia per il momento d'oro del giornale e convinti di avere il mondo in mano, fece silenzio.

di **GIUSEPPE SMORTO**

E Scalfari raccontò.

“C'era una volta al mio paese un

bambino che non parlava. Lo portarono da tutti gli specialisti, anche quelli di Messina.

Ma lui niente. Gli anni passavano, e lui si esprimeva solo attraverso semplici versi gutturali, facevano quasi paura. La madre, disperata, andò a chiedere la grazia a San Francesco da Paola. Invano. La famiglia aveva perso le speranze. (Nota mia: come ha raccontato qualche volta don Giacomo Panizza, a quei tempi i bambini disabili venivano nascosti). Una mattina, all'improvviso, la cittadina fu scossa da un urlo che arrivava dalla casa del bambino.

Parrau!

L'urlo si moltiplicò per i vicoli, raggiunse il corso, il Comune, i belvedere e i bar. U' figghiolu parrau. Il bambino finalmente aveva parlato.

Parrau! Parrau! E fu giubilo, brindisi, preghiere di ringraziamento che si moltiplicarono per i vicoli, il Corso, i belvedere e i bar. Ma poi una domanda collettiva rimbalzò, fino a tornare verso la casa e la famiglia che era passata dalla tristezza più nera alla felicità.

Parrau parrau, e c'dissi? Si fece silenzio di nuovo. C' dissì? Dalla felicità si passò all'imbarazzo, fino a quando il padre prese coraggio e urlò parrau, parrau.

I' dissì “cazzu”.

Scalfari dedicò così il racconto al politico che aveva rilasciato l'intervista senza dire nulla di significativo. E io oggi lo dedico a me stesso e a tutti quelli che spesso – sui social, ma anche sui giornali – pur di dire qualcosa dicono “cazzu”.

Buon anno allora ai nostri maestri ovunque essi siano (ciao Mario, salutami Gianni, non litigate troppo su Mourinho).

Sono nuvole che accompagnano i nostri passi, che poi è un verso di una canzone del caro Peppe Voltarelli. Sono dentro di noi. ●

PER IL 2023 L'AUGURIO CHE TANTISSIMI CALABRESI EMIGRATI TORNINO A CASA

Con particolare orgoglio, alla conclusione di questo 2022, mi sento di poter affermare che stiamo scrivendo il futuro della Calabria con passione ed entusiasmo, cogliendo soprattutto i tanti segnali provenienti dal territorio. C'è moltissimo lavoro da svolgere e sono veramente tante le sfide che dovremo cogliere per costruire non soltanto un'idea di Calabria capace di proiettarsi verso il futuro, ma anche condividere un progetto nel quale i Calabresi, superando antropologicamente il paradigma dell'abitudine, possano comprendere la necessità di poter guardare con fiducia quel presupposto culturale che spesso, forse per timore della novità, hanno preferito praticare scegliendo la statica puntualità di una quotidianità sempre più simile a una fotocopia sbiadita anziché vivere, immaginare e compiere quei passi indispensabili per avviare il processo di crescita allineandosi a quelle regioni d'Italia che hanno saputo guardare avanti. Durante l'anno che ormai volge alla conclusione, grazie ai lavori svolti presso l'Ufficio di Presidenza, le Commissioni e in Consiglio regionale, nonché ad una costante presenza sul territorio per ascoltare e comprendere le tante difficoltà degli amministratori, impegnati in prima linea nel governo dei Comuni, ho appreso e focalizzato tanto le criticità quanto le opportunità. È necessario superare molti di quei limiti attualmente esistenti per poter dare un determinato impulso alla crescita strutturale dei nostri territori, considerando le difficilissime condizioni di un tessuto socioeconomico per molti versi sfiancato da una interminabile crisi e non per ultimo dall'impennata dei prezzi, dettati in primis dal caro energia. Nell'ultimo Consiglio regionale abbiamo approvato il bilancio, risultato di particolare importanza per poter lavorare con maggiore serenità alle varie attività programmate e quindi poter iniziare a dare piccole ma significative risposte ai Calabresi. Faccio anche mie le soddisfazioni espresse dal Presidente Occhiuto all'arrivo dei medici provenienti da Cuba. Se in molti non volevano crederci, il capitolo Sanità inizia a dare segnali importantissimi e sono certo che in merito ci saranno nel tempo maggiori ed importanti risultati. Vi sono da considerare che alcune rispo-

di **SALVATORE CIRILLO**



ste richiederanno maggior tempo e pazienza, ma oggi mi sento di poter affermare che la squadra di governo della Calabria ha le idee ben chiare e grazie alle disponibilità finanziarie messe in campo si potranno compiere significative azioni in molti ambiti. In più occasioni ho avuto modo di affermare l'importanza di alcuni macro ambiti, strategici per il rilancio della nostra economia e dello sviluppo di una Calabria che ha saputo reagire alle sollecitazioni registrate attraverso la partecipazione ai numerosi bandi promossi dai vari assessorati regionali. Certo, molto spesso i fondi assegnati per i rispettivi bandi sono risultati insufficienti a soddisfare il paniere delle richieste e non sono sfuggiti al mio sguardo il dato relativo alle istanze risultate non ammissibili per carenze documentali. In tale circostanza, cercherò di avviare una costante interlocuzione con il Presidente Occhiuto e con gli Assessori affinché per l'attuazione del Por Calabria possano essere avviate fasi propedeutiche alla pubblicazione dei rispettivi bandi incontrando gli Ordini professionali, le rappresentanze di categorie e il mondo del Sindacato per illustrare in lungo e largo le attività sulle quali i destinatari finali potranno ottenere benefici. Per recuperare tempo dovremo saper lavorare insieme, condividendo non soltanto i fini ma anche i mezzi. Seppur le rispettive procedure prevedano tempi e documenti circostanziati, allo straordinario lavoro sino a ora svolto dai Dipartimenti, grazie alle innovative procedure informatizzate, vorrei poter sperare che l'accuratezza riposta in fase di programmazione possa tradursi in risposte rese in tempi più congrui e soprattutto si possa tener conto delle esigenze provenienti dai rispettivi comparti, interessati di volta in volta ai singoli bandi. Riuscendo a cogliere le varie opportunità e mandando a regime la straordinaria quantità di finanziamenti messi a nostra disposizione, la Calabria potrà sicuramente vivere una fase nella quale più che partire si possa registrare il rientro di molti Calabresi, emigrati per mancanza di lavoro e opportunità. È questo l'augurio che vorrei condividere con i miei conterranei e con i lettori di *Calabria.Live*. Buon anno. ●

(Segretario-Questore del Consiglio regionale)

TRA LE NOMINE CHIAVE DEL GOVERNO C'È IL CALABRESE ENRICO MARIA PUIJA

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta dell'anno ha deliberato nuove nomine ai vertici di vari Dipartimenti-chiave della vita economica e sociale del Paese, e tra queste c'è anche quella di un economista di origini calabresi, lui è nato a Polia, che ha alle spalle un cursus accademico di tutto rispetto.

Parliamo di Enrico Maria Puija, e che su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, diventa ufficialmente Capo del Dipartimento per la programmazione strategica, i sistemi infrastrutturali, di trasporto a rete, informativi e statistici, un incarico di altissimo livello istituzionale e di grandissima responsabilità politica nazionale.

Laureato in Scienze Politiche presso l'Università la Sapienza di Roma, specializzato in Economia e Politiche dei trasporti ed in Diritto Internazionale Tributario lo studioso ha collaborato con diverse Università Italiane come Professore per le materie economico-giuridiche connesse alle materie dei trasporti ed in particolare alle attività portuali, ai trasporti marittimi, ferroviari ed alla navigazione marittima ed interna. Per più di un decennio, ha ricoperto gli incarichi di Focal Point nazionale presso la Commissione europea per lo Short Sea Shipping e per la Politica Marittima integrata europea. Ha partecipato, in rappresentanza del MIT, ai lavori di numerose organizzazioni internazionali (Imo, Ue, Oil, Otif, Unece, etc.) per le materie inerenti il diritto internazionale marittimo, della navigazione e dei trasporti ferroviari, ricoprendo spesso l'incarico di Capo Delegazione.

Nel tempo Enrico Maria Puija ha anche presieduto per diversi anni la Commissione Mista italo-svizzera per la disciplina della navigazione sui laghi Maggiore e di Lugano, attualmente presiede la Commissione Itegovernativa tra Italia e la Francia per il miglioramento della circolazione nelle Alpi del Sud, il che la dice lunga sulle

di **PINO NANO**

sue referenze internazionali.

Ma già dall'11 settembre del 2017, l'economista calabrese ricopre l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per il Trasporto e le Infrastrutture Ferroviarie presso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. Presso questa

stessa Amministrazione Enrico Maria Puija ha ricoperto dal 2008 l'incarico di Direttore Generale presso la Direzione Generale per il Trasporto Marittimo e per vie d'acque interne; e la stessa la Direzione Generale per la vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne. Nel corso del 2014 ha ricoperto, inoltre, l'incarico di Commissario Straordinario per l'Autorità Portuale del Porto di Augusta.

Tra le cose più importanti che l'economista calabrese ha realizzato - ci dicono a Palazzo Chigi - c'è la Privatizzazione del Gruppo Tirrenia e delle società regionali (Carema, Toremar, Siremar, Saremar e Laziomar) avviata nel 2008; il suo ruolo

di Commissario del porto di Augusta nel 2014 dove si è distinto nella gestione dell'Autorità Portuale rilanciando le attività portuali e facendo approvare il primo regolamento per la gestione delle aree demaniali in porto. Ma fondamentale è stata la sua mediazione nel negoziato per gli accordi bilaterali di navigazione marittima con i Paesi terzi: con la Cina e con tutti i Paesi del Nord Africa dalla Siria al Marocco e con l'Ucraina. Qualche giorno fa, addirittura, ha sottoscritto i Contratti di Programma e di Servizi con RFI per 23 miliardi di euro.

Naturalmente la domanda a questo punto è d'obbligo: cosa potrebbe venirne di buono da una presenza di alto profilo come la sua ai vertici del Ministero dei trasporti per la Calabria? Lo capiremo meglio solo nei prossimi mesi che verranno. ●



DOMANI A RENDE SI INAUGURA L'OPERA AMBIENTALE DI PIRRI

Domani, al Castello di Rende, alle 16.30, s'inaugura "Senza titolo", l'opera ambientale specifica per le aperture belliche delle torri frontali del Castello di Rende di Alfredo Pirri.

Anche in questo lavoro specifico per il Castello di Rende, Alfredo Pirri fa incontrare pittura e scultura, architettura e installazione, facendo interagire materia, volume, spazio e colore come veicoli di luce.

Qui si confronta con l'architettura secolare per ricreare uno spazio che svolga una nuova funzione sociale, politica, culturale in linea con la nuova dimensione museale.

Le "Vetrare", progettate specificamente per le aperture delle logge delle torri frontali che avevano funzione difensiva, costituiscono chiusura e apertura verso la Valle del

Crati e l'Università. Una sequenza cromatica e luminosa che rappresenta un dialogo con il paesaggio tra presente e passato. Lastre colorate che imprigionano inserti metallici come punti di fuga, una sintesi lieve e immaginifica tra la storia secolare del luogo e la nuova vita museale.

Cerchi intersecati tra loro sono visibili giorno e notte, un inno alla luce che di giorno la proietta colorata all'interno delle torri e di notte, di rimando, verso l'esterno facendosi segnali luminosi del museo quasi a proiettare all'esterno il patrimonio artistico contemporaneo che è all'interno.

L'opera interagisce con le massive torri angolari aragonesi (1442-1507) realizzate da Ferrante Alarcon de Mendoza, in analogia stilistica ai castelli coevi di Puglia, che trasformò la diruta costruzione normanna in residenza fortificata.

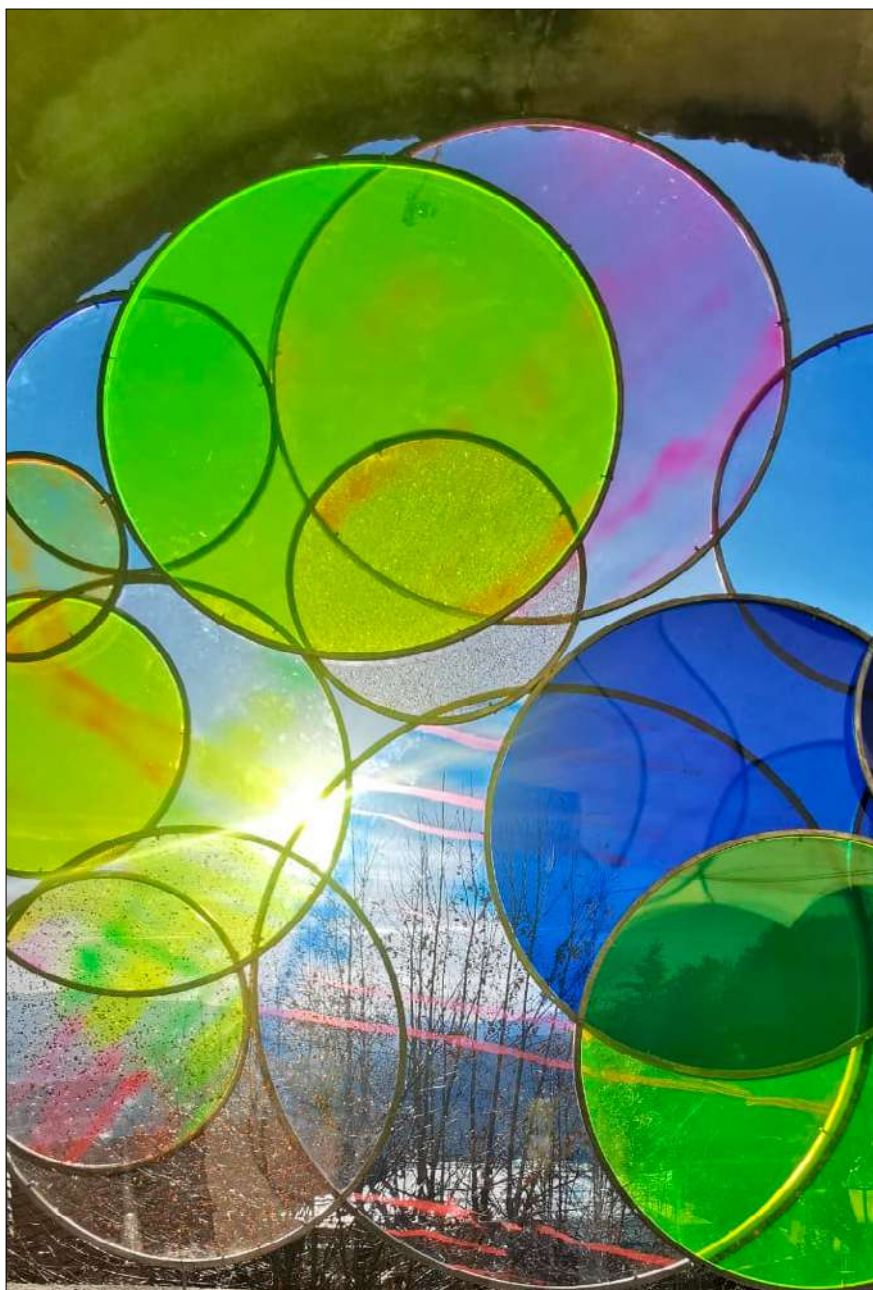
Da allora numerosi terremoti e interventi di ammodernamento hanno cancellato l'identità architettonica originaria.

Corridoi continuativi per realizzare uffici hanno tagliato le sale, il rifacimento dei solai ha provocato la perdita degli antichi soffitti e pavimenti e di ogni traccia decorativa. L'aggiunta di superfetazioni negli anni '50 ne hanno alterato i volumi e la lettura del monumento.

Alfredo Pirri propone un confronto figurativo e spaziale con la tradizione urbana e architettonica, una suggestione poetica che sottolinea il rapporto tra città e museo, tra il fuori e il dentro. L'opera così entra armonicamente a far parte del contesto dei lavori contemporanei che costituiscono il museo e interagisce con lo spazio offrendo un ulteriore livello di lettura tra materia, colore e luce in un suggestivo dialogo intimo e segreto.

Un'opera in continuità con le linee architettoniche del castello in un'armonia scambievole in cui l'opera e il suo contesto si confrontano integrandosi come l'allegoria di un sogno. Il colore sottolinea le linee architettoniche e le riscatta dal grigiore cementizio. L'installazione diventa così simbolo della nuova funzione e istituzione museale, elemento iconico e segnaletico.

Fino ad oggi a Cosenza, Alfredo Pirri, il cui tratto artistico prevalente si identifica nelle grandi opere per spazi urbani e museali era presente con un lavoro non di contesto alla Galleria Nazionale. Finalmente anche noi abbiamo un'opera ambientale per la collettività. ●



A BADOLATO SUCCESSO PER IL PRESEPE VIVENTE

Ha riscosso grande successo, a Badolato, la terza edizione del Presepe vivente Badolato è culla per te.

Nei giorni scorsi sono stati circa 3 mila i cittadini e turisti calabresi accorsi a visitare il borgo ionico che è stato palcoscenico naturale della rappresentazione scenica organizzata dall'Associazione Culturale "Nicola Caporale", con l'importante supporto istituzionale del Comune di Badolato e col patrocinio della Regione Calabria, nel contesto della più ampia programmazione annuale del progetto "Badolato C.U.O.R.E. di Calabria" a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2000/2006.

Nei giorni successivi all'evento, incontriamo nel borgo gli organizzatori intenti a smontare scene ed allestimenti. Stanchi ma felici e soddisfatti, rispondono ad alcune domande. Per l'occasione, è stata intervistata Myriam Rovito, presidente dell'Associazione Culturale "Nicola Caporale".

L'iniziativa del Presepe Vivente ha attirato a Badolato circa 3.000 spettatori-visitatori. Un gran successo per Voi e per il paese. Dal vostro punto di vista ha valorizzato le bellezze di Badolato?

Sicuramente sì, tutte le migliaia di persone che hanno visitato Badolato hanno

potuto ammirare uno dei borghi più belli d'Italia. Il nostro paese Sabato 14 gennaio 2023 riceverà il riconoscimento ufficiale con la consegna formale della bandiera de "I Borghi più belli d'Italia". Badolato borgo è così bello che non c'è stato bisogno di grandi scenografie perché è esso stesso un "presepe". Era questo il nostro intento finale, combinando le due cose e trasformando un borgo medievale, dalla storia millenaria, in un palcoscenico naturale per una rappresentazione speciale.

Come si è svolta ed articolata la manifestazione?

La manifestazione si è svolta in 2 giorni intensi e carichi di impegni e di grandi emozioni. Per le due giornate del 26 e 27 Dicembre - e non solo, poiché si lavorava da un paio di mesi - è stata messa in piedi una macchina organizzativa importante. Il percorso del Presepe Vivente ha attraversato la zona del paese denominata "u destru" con una passeggiata guidata della durata di circa 45 minuti. Le persone sono state, infatti, accompagnate da guide in gruppi for-

mati da 30/40 ed hanno potuto così vedere scene religiose, scene di vita quotidiana, mestieri dell'epoca ed anche animali che hanno attirato in modo particolare l'attenzione dei bambini. E poi è stato possibile visitare ed ammirare anche viuzze caratteristiche dell'antico borgo con scorci mozzafiato, un piccolo presepe della Calabria jonica, che stanno lì da centinaia di anni.

Quante sono state le persone coinvolte nell'evento?

Si è trattato di un vero e proprio evento di comunità, che

è riuscito a coinvolgere tra personaggi, guide e staff tecnico-logistico circa 100 persone. Tra di loro famiglie intere, con tanti bambini. E poi tanti nuovi cittadini della nostra piccola comunità multiculturale del borgo. Abbiamo concluso il tutto con grande fatica ma con gioia e col sorriso in volto. Siamo alla terza edizione e sicuramente diverse cose possono e devono migliorare, con un sempre maggior ed efficiente coordinamento con i vari servizi pubblici di contorno e supporto. Penso però che sia stato compiuto un piccolo "miracolo" di comunità, visto anche i tempi stretti in cui abbiamo operato.

Ora, però, non mi resta che ringraziare i membri della



Associazione culturale "Nicola Caporale", l'Amministrazione Comunale del Sindaco Parretta che con il progetto "Badolato C.U.O.R.E. di Calabria" ha permesso che si realizzasse tutto questo. E poi le associazioni che hanno attivamente collaborato: la Pro Loco Badolato/Unpli Calabria, l'A.Op.T. "Riviera e Borghi degli Angeli", l'Associazione "Il Sorriso", la CS Meta 2. Ed ancora i Carabinieri, la Polizia Municipale, la Croce Rossa Italiana, il gruppo degli operatori di polizia-guardie eco zoofile, la ditta della famiglia di Pinuccio Steffanelli che ci ha concretamente aiutato per gli allestimenti e le signore Loredana Tedesco per gli abiti ed Anna Larocca per le scenografie, Gori Campese ed il suo staff per i servizi fotografici e videografici, le Confraternite Religiose per l'apertura delle Chiese, le attività turistico-commerciali del borgo, le migliaia di visitatori e l'intera e sempre accogliente popolazione di Badolato. Un ringraziamento speciale a tutto il fantastico gruppo di attori, figuranti e comparse. Grazie a tutti/e ed alla prossima edizione! ●